Anno XXXVII — Giovedì 29 Ottobre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 264

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

VERSO LA SOLUZIONE

L'entrata di Luzzatti

Ci scrivono da Roma, 28:

Vi confermo la mia primitiva informazione e cioè che nel Ministero Giolitti entreranno uomini di destra e del centro.

Oggi è sicura l'entrata dell'on. Luzzatti, al Tesoro.

La difficoltà maggiore è per il portafogli degli esteri. Non volendo prendere un uomo del centro o della destra per questo dicastero vi si metterà probabilmente un generale!

L'entrata di Rosano solleverà un vero pronunciamento a Napoli.

Sabato i ministri presteranno il giuramento.

Perchè Marcora rifiutò

L'on. Marcora rifiutò perchè, se fosse entrato al Ministero, sarebbe finita e per sempre tutta la sua influenza.

Quest'uomo, che pareva scomparso dopo quella vicenda della borsa che sollevò clamore non solo a Milano, ma in tutta Italia, è riuscito a riprendere una posizione parlamentare, mettendosi a capo del cosidetto gruppo legalitario: cioè di quelli che accettano la monarchia se ed in quanto.

Si comprende che andando al potere costoro gettano via la metà del proprio programma e con l'altro costituiscono l'intero, cioè diventano o tornano taluni interamente monarchici.

Questa è la ragione principale del rifiuto del Marcora. E non la si dice.

Ce n'è un'altra che pure non si dice: il Marcora non vuole entrare in un Ministero di cui partecipa il Luzzatti.

Nel giornale settimanale il *Paese*, che è organo del deputato di Udine, fu ripetutamente dichiarato che Marcora non è un ambizioso e non accetterà mai più di essere ministro con uomini di destra e sopratutto con l'on. Luzzatti.

Gli altri motivi furono dal Marcora confidati in una lettera all'on. Giolitti. Dice in questa lettera il Marcora che Zanardelli gli aveva offerto il portafogli dell'interno e per fare presto le elezioni generali e che ora la sua accettazione d'un altro portafogli sarebbe una *diminutio capitis* (L'uomo è sincero). Continua osservando che col programma di Giolitti si rinviane le elezioni a tempo lontano, ciò che non può ammettere. Conclude che darà l'appoggio cordiale al Governo e per garanzia suggerisce la chiamata d'uno o due del suo gruppo ai posti di sottosegretario e presenta la terna: De Marinis, Girardini e Credaro.

Zanardelli è adirato

L'on. Zanardelli è irritato assai per il modo con cui Giolitti si comporta verso i suoi amici. Egli vorrebbe salvare il portafogli a Nasi che non vuol andarsene e vorrebbe collocare meglio che alle poste il Ronchetti, di cui l'on. Giolitti farebbe volentieri a meno, ma che dovrà subire anche perchè gli viene imposto dal *Secolo* di Milano.

Giolitti per calmare Zanardelli offerse il sottosegretariato dell'interno al deputato Massimini, *alter ego* dell'ex-presidente del Consiglio. Massimini rifiutò alteramente.

L'appetito radicale

L'on. Sacchi accettò tutto il programma di Giolitti e propose per il suo gruppo a sottosegretari Fradeletto e Spagnoletti.

Una sola osservazione. Ci pare che l'appetito radicale esorbiti troppo. Ma come? Il gruppo di Sacchi, a farlo grande, conta dieci deputati — e per questa che è la fazione minuscola della Camera si pretendono un Ministero e due sottosegretariati!

Le liste fantastiche

Tel. al *Carlino*, 28 sera:

Inutile riferire le liste fantastiche, alcune anzi addiritura umoristiche, poste in circolazione nel pomeriggio. Ora, come ora, non sono sicuri come ministri che Luzzatti, Sacchi e Ronchetti; Luzzatti assumerebbe il portafoglio del tesoro.

Il generale Luchino Dal Verme, all'on. Giolitti, che l'aveva ufficiato perchè accettasse il portafoglio della guerra, rispose declinando, pur ringraziando dell'onore fattogli offrendogli di entrare nella combinazione ministeriale.

Il rifiuto del generale Dal Verme dipese unicamente dall'antica avversione in lui di diventare ministro.

Si conferma che siasi convenuto che Marcora alla prima occasione, ciòè alla nuova sessione parlamentare, sarà candidato del governo alla presidenza della Camera.

I nostri Sovrani in Inghilterra

L'arrivo a Londra è fissato pel 19 novembre

Londra, 28. — Il lord Mayor fu ufficialmente informato dall'ambasciatore d'Italia che la visita dei Sovrani d'Italia alla City è fissata per il 19 novembre.

Il lord Mayor inviterà tutti i membri della Famiglia reale inglese e i membri del Gabinetto e i principali uomini politici ad assistere al solenne ricevimento.

Windsor, 28. — Si fanno grandi preparativi nel castello pel ricevimento dei Sovrani d'Italia.

Il municipio decise di decorare artisticamente le vie e di presentare un'indirizzo ai Sovrani.

69.500.000 lire di avanzo

nel bilancio del 1902-903

L'on. Di Broglio accertò i risultati del bilancio consuntivo per l'esescizio 1902-1903.

Tenuto conto di tutte le spese di carattere straordinario comprese le costruzioni ferroviarie e le spese militari per la Cina, l'avanzo effettivo è di lire 69.500.000.

La prossima guerra

Le notizie mandate da Pietroburgo ai giornali di Londra e di Berlino confermano che la Russia si prepara alla conquista della Corea.

Il Giappone pure che da secoli aspira da occupare la penisola che è la chiave del Mar Giallo e forma l'ostacolo alla penetrazione della Russia nella Cina si opporrà all'invasione russa. Per il Giappone è questione di vita o di morte il possesso della Corea.

Ora, si domanda, che fara l'Inghilterra alleata del Giappone? Che faranno gli Stati Uniti che temono l'avanzarsi dei russi nei porti dell'Oceano Pacifico?

Mentre negli Stati d'Europa si discutono questioni interne che paiono, e non sono, gravi, la Russia sfida i suoi avversari e dopo aver occupato la Manciuria si accinge ad occupare un territorio che le verrà conteso con le armi da un popolo agguerrito, come è il giapponese, e risoluto a combattere ad oltranza.

Si dice che la guerra comincierà in aprile. Forse la Russia, di fronte all'opposizione di grandi potenze come l'Inghilterra e gli Stati Uniti procrastinerà — ma è certo che essa, prima o poi, tenterà il gran colpo che la renderà dominatrice d'una posizione formidabile, nei mari dell'Estremo Oriente.

Lamsdorff a Parigi

Parigi, 28. — Il conte Lamsdorff, ministro degli esteri, è giunto stamane Fu ricevuto alla stazione da Dlecassè e dall'ambasciatore russo. Si era radunata anche molta gente, che acclamò al ministro e alla Russia.

I GRAVI FATTI DI BILBAO

La Truppa spara sui tumultuanti

Madrid, 28. — Gli scioperanti commisero eccessi, spensero gli altiforni, impedirono il movimento dei treni che trasportano il minerale, e la circolazione dei carriaggi nelle vie e tentarono di prender d'assalto l'officina del gas. La truppa e i gendarmi fecero fuoco, ferendo quindici persone.

In seguito allo stato di assedio, giunsero qui due reggimenti di fanteria e rinforzi di gendarmeria. Non esce nessun giornale. I negozi sono chiusi.

IL CONGRESSO CONTRO L'ALCOOLISMO

Parigi, 28. — Il I Congresso nazionale contro l'alcoolismo, organizzato dall'Unione francese contro l'alcoolismo, è stato inaugurato nel pomeriggio nell'Anfiteatro della Scuola di medicina.

Presiedeva Casimir Périer, il quale ha pronunziato un applaudito discorso, constatando che l'aver riunito a Congresso gli anti-alcoolisti costituisce già un successo, facendo l'elogio degli uomini che lottano contro l'alcoolismo e dimostrando l'utilità della loro opera.

UN PROCESSO CLAMOROSO

a Berlino

La compera d'un erede per 60.000 marchi

Berlino, 27. — Ieri è incominciato il processo contro la contessa e il conte Kwilecka e tre loro persone di servizio, tutti imputati di aver simulato o contribuito alla simulazione della nascita di un figlio maschio per conservare un maggiorasco nella famiglia Kwilecka. Il bambino, pretesamente partorito dalla contessa a Berlino, sarebbe invece figlio di una povera donna, certa Carolina Paretza la quale, per nascondere la vergogna di un parto illegittimo, avrebbe venduto la creatura a una incaricata della contessa.

Il processo, per la posizione sociale dei principali imputati appartenenti all'alta aristocrazia polacca, desta il più vivo interesse: l'aula è affollatissima; fra il pubblico è notata una figlia dei conti Kwilecki e un bel ragazzetto biondo di sei anni, vestito di bianco, accompagnato dalla govesnante: è il bel figlio disputato da due madri; Giuseppe Adolfo Stanislao che la contessa ha allevato quale suo figlio nel lusso e nell'agiatezza e che ora una povera contadina, la Paretza, rivendica a sè; anche la Paretza (la quale nel frattempo si è sposata con un macchinista dl nome Meyer) è presente al dibattimento. Fra i testimoni si trova il conte Miecislavo Kwilecki membro della Camera prussiana dei signori e suo figlio il conte Ettore, ex-deputato e cameriere segreto del papa; essi, come agnati della famiglia, elevano pretese sul maggiorasco e sono stati i primi a muovere dei dubbii sull'autenticità del parto della contessa.

Al banco della difesa siedono sette avvecati e sette periti medici; vi sono pure due interpreti della lingua polacca poichè alcuni fra gli imputati si esprimono male in tedesco e molti testi non lo comprendo affatto.

Accusati sono: la contessa Isabella Wensierska-Kwilecka; la levatrice Caterina Osowska; il conte Zbignew Wensierski-Kwilecki, e le due domestiche Giuseppa Knoska e Bronislava Krialkowska.

L'interrogatorio della contessa

I due principali accusati, il conte e la contessa Kwilecka, ad analoga domanda del presidente, dichiarano di non riconoscersi colpevoli. Incomincia poi l'interrogatorio della contessa, una matronale figura di donna che porta ancora le traccie di una grande bellezza.

Parla un tedesco stentato, con marcato accento polacco.

Pres. Ella è accusata di aver trafugato un bambino altrui e di averlo fatto passare per proprio simulando il parto; ciò di concerto con suo marito e allo scopo di assicurare alla famiglia un maggiorasco di 60.000 marchi di rendita annua il quale, mancando il maschio, sarebbe passato ad una linea collaterale.

Acc. Che io venga soffiata via dalla superficie della terra se ne so qualche cosa di questo... « sécret ».

La contessa non contesta le circostanze già note; si limita a negare ogni sua colpa; parla scucitamente, confondendo date e cose, con frequenti scatti che sollevano l'ilarità del pubblico.

— Mio marito — dice — ad un certo punto l'accusata — è sano e forte come qualsiasi altro uomo; potrebbe avere dei figli anche a cento anni!

Il presidente le domanda se i parenti dalla linea la quale erediterebbe il maggiorasco, le avevano dato dei fastidii durante la presunta gravidanza.

— Mi facevano seguire dappertutto da « detectives » — risponde la contessa — e mi mandarono a dire che, perchè credessero al parto, sarebbe abbisognato che io partorissi sulla piazza di Posen.

Il presidente ricorda l'esame istruttorio di una cameriera la quale narra minutamente come il bambino fu condotto in casa, come fu simulato il parto ecc.

— Quella cameriera — risponde la contessa — non merita fede, non andava mai a confessarsi!

Le levatrice confessa tutto

L'udienza di oggi comincia coll'interrogatorio della seconda accusata, Caterina Osowska, levatrice.

Osowska è accusata di falsa deposizione in giudizio e di complicita nella simulazione di parto; nel processo civile svoltosi a Posen la Osowska aveva dichiarato sotto il vincolo di giuramento di aver assistito la contessa nel parto.

Oggi, invece, il suo interrogatorio risulta schiacciante per i conti Kwilecki. La Osowska narra di aver steso un falso certificato di nascita dietro richiesta della contessa e alla presenza del conte; « oppressa dai rimorsi — aggiunge — dico oggi la verità: mi son già confessata a Dio; oggi mi confesso dinanzi gli uomini e accetterò rassegnata il castigo che merito ».

Queste parole producono profonda impressione nel pubblico; si odono vociferazioni diverse; tutti gli sguardi sono fissi sui coniugi Kwilecki che rimangono impassibili.

Il processo continua, destando il più vivo interesse nella capitale germanica. (*Vedi III pagina*).

IL FAMOSO COMUNICATO RUSSO

Una spiegazione esauriente

Carlo Belin, corrispondente romano della *Novoie Wremia*, scrive al *Giornale d'Italia* per dimostrare che il famoso comunicato russo, che diede luogo a tanta discussione, non è che la conseguenza di un equivoco.

Poichè il famoso comunicato non sarebbe che un telegramma privato, mandato dal corrispondente ordinario di Pietroburgo alla *Gazzetta di Mosca*, telegramma scambiato per isbaglio di rubrica per un comunicato ufficiale.

Il *Gabinetto nero* a Trieste

Ci scrivono da Tsieste, 27:

Il *Piccolo* pubblica che da informazioni private gli risulta che la direzione della polizia si rivolse negli scorsi giorni alla Direzione delle Poste per interessarla a fermare e rimetterle quelle lettere che si appalesassero come contenenti stampati, che in busta chiusa, non possono essere che di tenore sovversivo.

Il *Piccolo* protesta vivacemente contro questa forma di medioevalismo e si augura che la notizia non sia vera, tanto è enorme.

Asterischi e Parentesi

— Amore e ferramenta.

Mia diletta Rosa,

Non posso più tener nascosto il mio amore per te. Senza che tu te lo sia mai imaginato, ti ho idolatrato.

Ognuno si vota ad un santo, ed io mi sono votato a te che sei un altra Rosa da *Lima*. Il mio cuore batte molto ma molto più che il mio *martello* sull'*incudine* pensando a te. Al solo pensarmi che tu forse mi rifiuterai, il mio petto si solleva come un *mantice*, ma spero che non avrai il cuore duro come un *ferro* da respingermi! Scrivimi subito e dimmi che mi ami e io verrò a stringerti stretta stretta come in una *morsa* fra le mie braccia.

Il nostro amore sarà sugellato con una forte *serratura* che nessun *grimaldello* sarà capace d'aprire.

Non credere o mia diletta che queste siano *limature* solo per il momento ma il mio amore sarà duraturo quanto l'*acciaio*.

Un tuo rifiuto, sarebbe per me come un *ferro arroventato* nel cuore, ma spero che non occorrerà la *tenaglia* per strapparti una parola di conforto.

T'ho sentito a cantare e la tua voce *squillante* e *metallica* la sento ancora presentemente. Mi hai commosso.

Il mio cervello funziona precisamente come un *trapano* e non si calmerà fino che tu non risponderai alla presente giurando corrispondenza d'amore.

Ho fatto il tuo ritratto col *carbone* e lo ho attaccato ad un *chiodo* della mia camera.

Colla speranza da essere da te riamato ti manndo caldi baci e saluti

tutto tuo aff.mo
Ferramenta Feruccio
figlio di *Ferdinando*

**

— Echi del banchetto funebre dei giornalisti lombardo.

Domenico Giuriati, il collega-magistrato-letterato-sociologo e..... volle parteciparvi coi seguenti versi, indirizzati al solerte organizzatore, Beniamino Gutierez, il bel collega, noto per i suoi riccioli corvini.

Parlar non posso, e per tacer non vengo
Fra colleghi festosi, e chiaccheroni.
Pure l'invito tengo
Chè non mi fa paura
Del *13* fatal la jettatura.
Al banchetto partecipo in ispirito
Mediante questa offerta spiritosa
D'un paio di bottiglie di.... certosa.
Così nelll'*Orologio* introducendo
Un po' di monastero,
Mi conformo al programma, e porto anch'io
Il contributo mio
E significo il vero:
Il vero egli è che sono i giornalisti
Condannati alle *lotte* quotidiane:
Ma se si tratta di spezzare un pane
E di bere un bicchier, fur sempre visti
Pronti alla tolleranza.
Pronti all'abbraccio della fratellanza!
Alzo il calice adunque o Beniamino,
E tocco il tuo per tutti e bevo il vino.
Domenico Giuriati

La poesia era accompagnata da bottiglie di *chartreuse*: insomma, una gara di spirito.

**

— L'inventore della quarta pagina.

Chi paragonasse la quarta pagina di un giornale di cinquant'anni or sono con quella di un foglio quotidiano odierno, rimarrebbe meravigliato per il cammino addirittura stupefacente che fece l'idea dell'annuncio di « reclame » in mezzo secolo.

E più ancora rimarrebbe meravigliato Emilio De Girardin se potesse rialzare il capo dalla tomba, egli che dalla quarta pagina fu l'inventore.

L'arguto giornalista parigino (che si vantava di avere una idea originale tutti i giorni) se non rimanesse già nella storia giornalistica come uno dei più forti e profondi articolisti, avrebbe diritto ad essere ricordato per questa sua trovata, che parve allora, solo una botta geniale data alla miseria che lo perseguitava ostinatamente, e che, è, viceversa, il grande segreto in grazia del quale il giornale politico può mantenersi indipendente e forte anche quando la sua fiera indipendenza può costargli il favore popolare.

Emilio De Girardin inventò l'annuncio di quarta pagina in un giorno in cui il suo giornale « La presse » era per morire, ed egli stesso si trovava a tu a tu colle più urgenti necessità della vita; e in pagamento dei suoi primi annunci accettò il cioccolatto, in zucchero ed il caffè dal droghiere, un paletot dal sarto e alcune paia di scarpe da un calzolaio che non gli voleva più far credito!

**

— Per finire.

Un facchino che s'era buttato nell'acqua per salvare un uomo dall'annegarsi, ricevette in compenso mezza lira. Guardò prima il denaro, poi guardò in faccia l'uomo che aveva salvato, e se ne andò brontolando:

E' giusto: non valeva di più!

ECHI DELL'ESPOSIZIONE

Un articolo del prof. Alpe

Si parla ancora fuori di qui della nostra Esposizione; nelle Riviste italiane troviamo articoli interessanti la nostra regione.

Il chiarissimo prof. Vittorio Alpe pubblica nell'*Agricoltura Moderna*, l'eccellente e rinomata rivista milanese, di cui è uno dei direttori, un appendice sul Congresso degli agricoltori a Udine nella quale parla della gita a Fraforeano.

Sono degni di nota l'esordio e la chiusa.

Il prof. Alpe scrive:

Qual'è l'agricoltore italiano un po' colto che non abbia udito parlare, o letto, di *Fraforeano?* E quanti non desiderano vivamente di visitarlo?

Il Congresso nazionale di Udine ha offerto l'occasione di esaudire questo desiderio a 200 persone, alcune delle quali tornavano per la seconda, per la terza volta alla grande tenuta dell'on. conte Vittorio de Asarta, e vi tornavano con un'aspettazione non minore di quella dei compagni che ne varcavano per la prima volta i confini. Gli « amici di casa », come li chiama il proprietario con molta benevolenza, volevano vedere se il molto fatto già da un decennio era stato conservato, ampliato o se quella benedetta politica, che ha portato a Montecitorio il conte de Asarta e ve lo tiene fra i più diligenti rappresentanti della Nazione, non avesse diminuita l'attività agraria del figlio della forte Liguria con danno dell'andamento della tenuta, dubbio non irriverente poichè purtroppo la la Camera ha tolto all'agricoltura dei valorosi apostoli di progresso e non sempre l'ha compensata facendone i vaticinati Deputati *agrarii*.

Lo dico subito, con la stessa franchezza colla quale mi sono permesso di esprimere all'ospite l'affacciarsi del dubbio ed il suo dileguarsi a visita compiuta: Fraforeano, in un decennio da che non la visitavo, per molti ri-

spetti ha guadagnato parecchio, dimostrando così che l'on. de Asarta, colla sua fenomenale attività ha saputo mantenersi un buon proprietario-agricoltore pur essendo un Deputato che non aspetta que' tali telegrammi per fare il suo dovere di legislatore.

E dopo aver descritto, con parola efficace, il grande moderno podere così conclude:

I progetti per l'avvenire sono parecchi e tutti tendenti ad intensivare sempreppiù la coltivazione della grande azienda, a dare impulso all'allevamento del bestiame da reddito, al caseificio, alla gelsicoltura e bachicoltura, alla coltivazione delle barbabietole e delle altre piante avvicendate.

Fraforeano meriterebbe ben più di questi cenni gettati giù dopo una visita di sole sette ore circa, di cui un paio occupate per partecipare ad un sontuoso banchetto offerto al battaglione di congressisti, con una cordialità da parte di tutta la famiglia dei conti de Asarta, che davvero non si saprebbe dove trovarle maggiore.

L'incanto fu rotto dall'invito del dott. Berthod — l'instancabile e cortese aiutante maggiore del prof. Pecile, presidente dell'Associazione agraria friulana — che richiamava l'osservanza del programma della gita tanto bene organizzata, ossia alla partenza. Così qui bisogna far punto per evitare i richiami del proto al rispetto dello spazio. Ma non posso defraudare i lettori di questa scritta che ornava la fronte della villa de Asarta:

«Il miglioramento dell'agricoltura è, come l'istruzione del popolo, un'urgente e suprema necessità nazionale.

L'aumento dei prodotti del suolo gioverà al povero e al ricco, al proprietario e al coltivatore, al negoziante e all'operaio, all'individuo e alla Nazione».

Queste verità dette dal march. Cosimo Ridolfi, che non tutti vogliono capire ancor oggi, non sono venute alla mente del proprietario di Fraforeano per l'occasione del Congresso. Egli deve esservi ispirato da molti anni e si può essere certi che non le dimenticherà. Onore a lui!

V. Alpe.

Ancora l'atroce assassinio di Teor

Un nostro incaricato speciale che trovasi ancora sul luogo ove avvenne il delitto ci ha fatto pervenire ieri le seguenti notizie:

Le indagini

Pare che nessun sospetto circa l'autore del delitto si sia ancora fatto strada.

La popolazione è costernatissima, ed impressionata, e fa voti che l'autorità giudiziaria riesca in breve a scovare la belva in sembianze umane.

Dall'esame particolareggiato praticato esternamente sulla vittima nella cella mortuaria del Cimitero dai dott. Pitotti e Pividori non si potè assodare trattarsi di violenza.

Oggi quei professionisti procederanno alla autopsia del cadavere.

Voci gravi

Si dice insistentemente che lo suocero della defunta abbia consumato tutta la notte nelle ricerche della cognata e che alla sera del lunedì sia stato veduto vestito di abiti differenti da quelli di ieri mattina, quelli erano infatti d'un color rossigno chiari, questi più scuri ed usati generalmente nei giorni festivi.

**

I carabinieri furono in casa della defunta, ma infruttuosamente ancora ieri sera.

Il suocero in convulsioni

Le sue affermazioni sospette

Verso le ore 20 (martedì) venne dalla suocera chiamato d'urgenza il dottor Pividori per curare lo suocero in preda a violente convulsioni.

Accorso il medico, trovò infatti il Corrado Francesco fortemente eccitato. Dalla sera di lunedì fino a quell'ora il Corrado non aveva preso cibo.

Questi parlando col medico, gli raccontò come la visita fattagli dei carabinieri l'avesse confuso, e poichè questi parlavano fin lingua egli non potè narrar loro una circostanza importante: — che cioè uno dei suoi figli, alla sera del delitto ed in quei dintorni vide due uomini in atteggiamento sospetto.

L'ora del delitto

Le grida della vittima mentre compivasi il delitto, furono udite da Colovatti Luigia, Salvador Francesco, e da Piantoni Luigi fu Sebastiano che ancora lavorava nel campo, dunque il delitto fu compiuto prima ancora delle sei.

L'orma dello zoccolo

Gallici Bonaventura narra che martedì mattina in compagnia dello suocero che già aveva rinvenuto uno zoccolo della assassinata, procedeva nelle ricerche; ad un certo punto nella località Bassi di Molino (400 metri in linea retta dal luogo del rinvenimento del cadavere e verso Driolassa) lo suocero avvertì una orma al suolo, adagiatovi sopra lo zoccolo questo combaciava perfettamente.

Mentre ciò faceva, lo suocero esclamò: qui mi dà a sospettare che vi sia la vittima.

Siccome la orma rinvenuta è più lontana e verso Driolassa, dal luogo ove si rinvenne il cadavere, che non il sito ove furono trovati gli zoccoli, dovrebbesi supporre che la vittima prima d'essere uccisa abbia percorso molta strada in direzione opposta alla casa di abitazione.

I primi sospetti

E' in seguito a questi indizi il Maresciallo dei R. R. Carabinieri di S. Vito al Tagliamento, funzionante da comandante quella tenenza cui Teor per giurisdizione è soggetta, condusse il Corrado Francesco in Municipio per interrogarlo.

In casa del Corrado si fecero mostrare i vestiti, nessun indizio però rilevando avendo trovato solamente un paio di pantaloni lordati di fango.

Un telegramma impressionante

I sospetti crescono

Verso le cinque di ieri ci pervenne il seguente telegramma:

Rivignano, 28, ore 16.25.

Autopsia rilevò gestazione quinto mese, gravissimi sospetti suocero Corrado, già da quattro ore trattenuto municipio non ancora dichiarato arresto.

Suocero e cognati tutti in arresto

Un successivo telegramma del nostro inviato ci comunicava:

Rivignano, 28, ore 18.15.

Arresto suocero autore, figli Luigi e Antonio complici, prevedesi ulteriori arresti. Segue lettera.

ULTERIORI NOTIZIE

Perchè furono arrestati

Ieri sera verso le 11, alla stazione ferroviaria erano convenuti parecchi giornalisti, ansiosi di notizie dovendo col treno delle 11.25 arrivare i magistrati che eseguirono in questi due giorni, i sopraluoghi.

Alla mezzanotte meno dieci, coi soliti 25 minuti di ritardo di questo treno lumaca, arrivano il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, il giudice avv. Zamparo, il perito geometra sig. Luigi Taddio e il cancelliere sig. Locatelli.

Come mosconi sul miele, i rappresentanti dei varii giornali si precipitano sui magistrati chiedendo notizie, e assediando di domande. Quegli egregi signori si tengono molto abbottonati e non si riesce a strappar loro che la informazione degli avvenuti arresti.... che già conoscevamo.

— Abbiamo arrestato, ci dicono, il suocero della vittima, Francesco Corrado e i di lui figli Luigi e Antonio.

I particolari dell'autopsia

Fortunatamente abbiamo potuto raccogliere egualmente molti particolari sull'orrendo delitto.

L'autopsia fu lunghissima e minuziosa. Fu assodato che la Maria Battistutti era nel quinto mese di gravidanza. Il feto era morto per soffocazione in seguito alla morte della madre e l'epoca del decesso dell'uno corrispondeva a quello dell'altra. Causa della morte furono le immani ferite da noi ieri descritte e le armi adoperate furono due, um *massang* e una roncola.

Furono sepolti i miseri avanzi della infelice Maria, ma fu conservato il teschio, affinchè a suo tempo i giudici e i giurati possano capacitarsi, dalle enormi fenditure, che razza di colpi siano stati inferti.

Contrariamente a quanto afferma il *Gazzettino*, non si riscontrò la più piccola traccia di violenza.

Il contegno del suocero

Il contegno del suocero Francesco Corrado fu dei più sospetti.

Già il nostro inviato accenna al cambiamento di vestiti, la sera del delitto agli avvenimenti prodotti dalla paura, e al tentativo di sviare le traccie nella ricerca del cadavere.

Quando fu condotto in Municipio sotto custodia, il Corrado assunse un contegno cinico, e leggeva, cogli occhiali sulla punta del naso, alcuni appunti in un suo tacquino.

Che tipo è

Il Francesco Corrado è sulla cinquantina, robusto e forte come un giovane, ha una fisonomia feroce.

In paese è conosciuto come uomo molto.... espansivo colle donne, e la stessa domestica dell'osteria, una bella ragazza, lo sfuggiva sempre perchè più volte aveva tentato come ella disse, di *brincami*.

Fino a pochi mesi fa era molto affettuoso colla Maria, le faceva dei regaletti come fazzoletti, grembiali ecc. La moglie di lui lo teneva d'occhio, e già manifestò due mesi or sono i suoi sospetti sulla gravidanza della nuora. Pare che poi anche il Francesco sia venuto a conoscenza dello stato della Maria, poichè cambiò contegno, divenne verso la poveretta brutale, la maltrattava e andava dicendo in paese che era una donnaccia, e che gli dispiaceva che i suoi beni dovessero andare in parte al figlio di lei.

Tutto il paese è concorde nell'affermare sull'ottimo contegno della Maria fuori di casa. Il marcio quindi, e forse la violenza, era in casa. Il suocero calpestava così la memoria di suo figlio morto!

Questa la strada che si aprì alla giustizia nelle sue investigazioni.

Forse il vecchio sperava, che colla strage della Maria si celasse la sua gravidanza, quasi che non vi fosse l'autopsia.

I figli

Anche i figli Luigi ed Antonio furono arrestati ma non è bene precisata la loro responsabilità. Il fatto si è che il delitto fu commesso da loro, e le ulteriori indagini stabiliranno chi sia l'esecutore della strage, chi il complice. E ben fecero i magistrati arrestandoli tutti e tre, tanto che l'intera popolazione di Teor ne è soddisfatta e fece una dimostrazione favorevole alla magistratura.

Però i presenti, quasi tutto il paese, non fece alcuna dimostrazione ostile agli arrestati, e ciò spiegherebbe come sapesse il suocero farsi temere e come fosse conosciuta la sua violenza.

Fa impressione il fatto che il Francesco Corrado seppe assistere impassibile davanti il cadavere della nuora trucidata.

I carabinieri trasportarono ieri sera stessa gli arrestati alla caserma di Rivignano ove furono rinchiusi in tre celle separate e guardati a vista.

L'arrivo a Udine

Oggi nel pomeriggio i Corrado saranno tradotti alle carceri di Udine e probabilmente giungeranno col treno delle 13.25.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

Consiglio comunale

(Seguito della seduta del 26)

Offerta al Comune di una zona di terreno ad uso strada di allacciamento fra la via Dietro Chiesa ed alla Stazione.

(D) L'ass. Durigatto legge *disinteressatamente* la lunga e bella relazione d'offerta, dei signori Rossetti Ermanno e Tavani avv. Virgilio, e che a malincuore devo limitarmi a riassumere. L'area del fondo intercede fra le strade Dietro Chiesa ed il viale della Stazione, in posizione salubre, sopravento del cimitero. Essa verrà ripartita in piccoli lotti, ad uso terreno di costruzione, seduti alle piccole borse. Per spezzare il terreno in zone, bisogna aprire la strada e lungo questa arteria si allineeranno le case operaie, che saranno costrutte di sola iniziativa privata, dagli stessi operai. La strada fu progettata con vedute civili ed igieniche della larghezza di metri 10.

Il bisogno di case modeste in Latisana è urgente, stante l'aumento di popolazione e lo stato miserabile delle abitazioni operaie. La legge sulle case operaie approvata dal Parlamento nello scorso marzo, diede occasione ad importanti discussioni. Il provvedere all'abitazione fu riconosciuto problema urgente e nell'intendimento del legislatore vi si deve accudire sia favorendo l'iniziativa privata, sia costituendo delle società, sia deferendo ai Comuni il grave carico di sobbarcarsene.

L'offerta fatta al Comune, non solo risponde alla necessità del paese, ma il Comune accogliendola, fa opera umanitaria, utile al pubblico interesse, prudente verso le proprie finanze ed infine conforme agli intendimenti del legislatore e della civiltà.

Gli acquirenti dei lotti assunsero di pagare l'area stradale al prezzo unitario di costo. Così divenendo essi proprietari in consorzio, ne avrebbero anche la disponibilità nel senso più ampio. Agli scriventi *non viene quindi alcun utile o danno* dalla proposta che stanno per fare al Comune, di *cedere anzichè di privati, al Comune la zona di terreno destinata a strada, per metri q. 2926 — al prezzo unitario di L. una al m. q.*

Siccome per ora basterà la semplice sistemazione in terra, così la spesa non supererà le 1000 lire. Se la proposta verrà respinta, la strada verrà aperta a spese dei frontisti. Se essa non riescirà rettilinea, la colpa non sarà degli offerenti, i quali colla loro proposta non vogliono nè guadagnar nulla nè perder niente. Per cui l'offerta *piacerà o accoglierla o respingerla* come sta. Soltanto si mette in evidenza che 3 interessi diversi possono incontrarsi: Quello degli offerenti di vendere le aree fabbricabili; quello degli acquirenti, di ottenerle a piccoli lotti; quello del Comune, di allontanare la immediata urgenza del problema delle case operaie, onere immenso che minaccia il suo bilancio.

Terminata la lettura i consiglieri esaminano il piano del progetto, fatto dal perito Samuelli.

A domani il seguito e la fine.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Delitto turpe

Ci scrivono in data 28:

Lungo lo stradone che da Torre di Zuino conduce a Bognaria-Arsa nella località detta *Frait*, un uomo o meglio un bruto, stava accovacciato sul ciglio in attesa. Domenica 25 corr. verso le ore 4 1/2 pure reduce da Palmanova percorreva la stessa strada certa Bertoldi Anna maritata Scardo d'anni 25 da Torre di Zuino. Aveva appena oltrepassato di alcuni passi l'appostato sconosciuto che questi la raggiunse e le fu addosso. Fra i due s'impiegò una lotta che durò a lungo e disperata da parte della povera donna, la quale affetta da anemia, esausta di forze alla fine dovette cedere e il mostro potè sfogare su di essa la propria sfrenata libidine. E avrebbe continuato ancora se l'appressarsi di una vettura con tre cacciatori non lo avesse costretto a darsi a precipitosa fuga. Nella corsa però perdette dei documenti — due contratti di compravendita rogati dal Notaio Cavalieri di Palmanova — coi quali si spera di rintracciare la bestia umana per fargli subire il meritato castigo.

La sventurata Bertoldi quasi impazzita dal dolore e dalla vergogna venne soccorsa ed accompagnata in famiglia dai tre cacciatori di qui, Jetri Raimondo, Del Bianco Antonio e Pauluzzi Antonio, i quali pure fecero denunzia a questi Reali Carabinieri consegnando loro i documenti rinvenuti.

Si stanno dunque facendo le opportune indagini e pare si sia già sulla buona via per scoprire il colpevole. Vi terrò informati.

Ciclisti disgraziati

Stefani Lodovico e Maran Francesco di Domenico, ritornando da Udine in bicicletta, quando furono sulla strada fra Sammardenchia e Lavariano, ad un'ora di notte, caddero entrambi in un fosso. Lo Stefani riportò una grave ferita sul dorso del naso ed una forte lussazione al polpaccio della gamba destra, guaribili in 15 giorni; ed il Maran si slogò la spalla sinistra.

Da CIVIDALE

I funerali del cappellano di Gagliano — Arresto per mendicità e ubriachezza — Altro arresto — Un altro arresto ancora — Sul furto continuato a danno della ditta Arturo Milani di Udine.

Ci scrivono in data 28:

Stasera alle ore tre, non ostante il tempo piovoso, i funerali del compianto don Antonio Marinsig, cappellano di Gagliano, riuscirono molto commoventi per la enorme quantità di cittadini che vi presero parte.

Rinnoviamo le nostre condoglianze, ai parenti del defunto che lascia ottima memoria di sè per le sue buone qualità di mente e di cuore.

**

I nostri vigili arrestarono per mendicità e ubbriachezza certo Rossi Pietro d'anni 51 di Bordano (Gemona).

**

Dai carabinieri di S. Giovanni di Manzano venne arrestato, per minacce a mano armata certo Braida Luigi fu Francesco d'anni 45 di detto paese.

**

I nostri carabinieri arrestarono ieri il noto pregiudicato Iuri Gio. Batta di Giuseppe d'anni 24 di Fornalis, dovendo egli espiare due mesi di reclusione per lesioni. Il medesimo era ricercato dall'Autorità fino dallo scorso aprile. L'altro giorno venne a trovare i suoi di casa ed i carabinieri, informati della cosa si portarono sopra luogo; ma invano. Le ricerche continuarono, e finalmente il giorno 26 corr. lo poterono acciuffare alla stazione di Moimacco, mentre si disponeva a prender il volo.

**

Un incaricato del negoziante signor Arturo Milani venuto appositamente per accertare la somma truffata dal Marzolini di qui, constatò che essa ammontava a circa 900 lire.

Si sa anche che molti clienti hanno esibita la ricevuta in regola quietanzata dal Marzolini e che altri invece pagarono in buona fede.

Fra le tante voci che corrono, ha maggiori probabilità di essere vera quella che il Mazzolini abbia varcato il confine.

La perquisizione praticata ieri dal delegato sig. Minardi e dai carabinieri all'abitazione del sig. Mazzolini, riuscì infruttuosa.

La notizia delle gesta disoneste compiute dal giovane concittadino, ha prodotto qui molto stupore, sebbene la vita brillante che conduceva non compatibile con le sue economiche, avesse già dato luogo a commenti.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Ottobre ore 8 Termometro 13.2
Minima aperto notte 11.7 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 15.5 Minima: 10.2
Media: 12.960 Acqua caduta mm. 42

IL CONTRATTO PER LA LUCE ELETTRICA

La tariffe convenute

Si assicura da più parti che nel Contratto da stipularsi fra l'Amministrazione Comunale ed il sig. Malignani verranno inseriti dei patti relativi alla somministrazione della luce elettrica ai privati.

Si formulerebbe una nuova tariffa con un prezzo immutabile tanto pei piccoli che per i grandi consumatori; ma variabile secondo che l'uso, che ciascuno fa della luce, é continuato od intermittente, e secondo che viene fatto in ogni singola giornata per la durata di poche ore, oppure per un tempo più lungo.

La ragionevolezza di tale disposizione è evidente, e non occorre fermarsi a dimostrarla.

I prezzi dell'ettowattora, misurati mediante il contatore, andranno da un minimo di *centesimi tre e mezzo* ad un massimo di *centesimi sette*; restando incluso in tali prezzi il ricambio delle lampade ed esclusa la tassa governativa.

Il prezzo medio dell'ettowattora sarà per conseguenza per i consumatori ordinari, di *centesimi cinque*; e questo equivale a dire che la spesa complessiva oraria di una lampada da dieci candele sarà all'incirca di *due centesimi*.

Questo prezzo è realmente molto mite, e sta al disotto di quelli attualmente praticati nelle principali città italiane ed estere; corrisponde alla metà di quello stabilito nel contratto conchiuso nell'anno 1888 fra il Comune e la Ditta Volpe-Malignani.

Si assicura altresì che nel nuovo Contratto vi saranno speciali disposizioni a favore delle classi popolari, a cui la luce verrebbe fornita anche col sistema degli abbonamenti, riducendo quasi alla metà, in confronto dell'attuale, il costo annuo di ogni lampada.

Abbiamo buon motivo di compiacerci perchè vediamo così accolte le nostre proposte e resa accessibile la luce elettrica anche alle famiglie più modeste.

Questi ribassi nei prezzi della luce elettrica, ottenuti quando l'industria locale non si è ancora completamente svincolata dall'uso delle macchine a vapore, provano che non erano infondate le previsioni che abbiamo fatto tempo addietro; e lasciano credere che altri ribassi ancora più rilevanti si potranno conseguire in seguito man mano che per la produzione dell'energia elettrica si farà maggior uso delle forze idrauliche, di cui è ricca la nostra provincia.

Quanto poi all'illuminazione pubblica pare che il nuovo contratto assicuri al Comune vantaggi ancora più notevoli di quelli che saranno risentiti dai privati cittadini.

Si parla di un canone annuo di lire 15.000 da pagarsi per il mantenimento delle lampade attuali, prolungando alcun poco l'orario della loro accensione. Se da questo canone viene stralciata la spesa della mano d'opera occorrente per la giornaliera manutenzione e pulizia dei pubblici lampioni, la quota corrisposta per il consumo e la distribuzione dell'energia e per il ricambio delle lampadine risulta ancora minore di qualche migliaio di lire; e per conseguenza si può concludere che l'amministrazione Comunale verrà a pagare la luce al prezzo di circa *un centesimo* all'ettowattora.

Questo prezzo è tanto basso che crediamo non sia mai stato fin qui praticato in nessun altro luogo, dove la luce elettrica viene fornita al pubblico dall'industria privata.

Cosicchè la luce verrà a costare al Comune *tre od anche quattro volte* meno di quello che la pagheranno i privati cittadini.

Nelle presenti condizioni dell'industria locale il prezzo suindicato non può rappresentare quel giusto compenso che hanno diritto di ripromettersi i capitali impiegati nell'impianto; è un prezzo di favore fatto per accontentare quello degli utenti che aveva le maggiori esigenze, salvo a risarcirsi in altro modo.

In conclusione non crediamo che il pubblico udinese possa nel presente momento lagnarsi delle tariffe così convenute, in quanto chè esse rappresentano un notevole vantaggio in confronto del passato.

Riteniamo però che il contratto, che si sta per stipulare, presenti qualche pericolo per l'avvenire; e di ciò ci occuperemo in uno dei prossimi giorni.

O. Valussi

IL DUELLO DI IERI
Due sottufficiali di cavalleria
che si battono sul Torre

Verso le 13 e mezzo di ieri partivano da porta Pracchiuso tre vetture pubbliche con ufficiali medici e sottufficiali di cavalleria.

Avvertiti di ciò, subodorando qualche cosa di anormale, abbiamo preso anche noi una vettura e ci siamo diretti verso S. Gottardo.

Oltrepassato il vecchio campanile, ora trasformato in deposito di foraggi, incontrammo un tenente dei cavalleggieri di Vicenza seguito da un soldato che passavano al gran trotto.

Poco dopo incontrammo un maresciallo dello stesso reggimento seguito anche lui da un soldato.

Il maresciallo procedeva al piccolo trotto e perciò facemmo fermare la nostra vettura (era proprio il fiacre N. 13!) e rivolgendoci al militare:

— Scusi maresciallo, — diciamo, — è successo qualcosa di grave?

— Ma che! — risponde lui, — non è successo nulla!

— Ma gli è, vede, — replichiamo — che abbiamo veduto passare delle carrozze con medici militari e sottufficiali di cavalleria.

— Saranno andati a fare una passeggiata — replica lui — non c'è nulla!

— Si con questo tempo! vetturale paucia a terra! diciamo noi senza aggiungere il tradizionale «un luigi di mancia» dei romanzi di Montèpin! E giungiamo per una bassa stradicciuola, presso il ponte, alla sponda del Torre. Vediamo due carrozze ferme e ci dirigiamo verso quella volta.

In quel momento una terza carrozza, prendendo la via dei campi si allontanava al passo. Trasportava un ferito.

Il duello era proprio avvenuto in un boschetto di robinie, presso il Torre.

Chiedemmo informazioni e benchè nulla potessimo sapere dagli ufficiali e sottufficiali che riprendevano colle loro vetture la via maestra, ecco quanto abbiamo raccolto:

I sergenti del 24° reggimento cavalleggeri di Vicenza, qui di guarnigione, Salvatore Tanas ed Ernesto Cavalchini giocando alle carte in quartiere vennero a disputa fra di loro. Dalle parole passando alle vie di fatto, il Cavalchini applicò uno schiaffo sulla guancia del Tanas.

Corse tosto la sfida e lo scontro alla sciabola venne fissato fra le due pom. di ieri presso il torrente Torre fuori porta Pracchiuso.

Padrini del Tenas erano i sottufficiali Francesco Marini e Buccia Riccardo; del Cavalchini i sottufficiali Michele Armenti e Giovanni Bergamini: Assistevano al duello, un tenente e i medici militari capitano dott. Rossi e tenenti Primo Zanuttini e Salvatore Zatta Puledrio. Dopo alcuni assalti il sergente Cavalchini, l'offensore, fu ferito alla fronte ed al braccio destro. Fu ordinato l'*alt* ed il ferito venne subito medicato dai medici presenti che poi ordinarono il trasporto all'ospitale militare.

I duellanti si riconciliarono sul terreno e si baciarono con effusione.

All'arrivo delle vetture all'ospitale militare tutta la gente di via Pracchiuso era in istrada per curiosare e per commentare l'avvenimento.

Una seduta della Commissaria Uccellis

Ieri alle 4 nella sala di giunta tenne seduta la Commissaria Uccellis.

Erano presenti: l'assessore alla P. I., avv. Franceschinis, presidente; i signori dott. Braida e l'ing. uff. G. B. Cantarutti, i quali hanno ritirate le loro dimissioni, il dott. Angelini e l'avv. I. Della Schiava.

Vennero approvati i conti consuntivo e preventivo; venne affidato all'avv. Della Schiava per la parte legale e all'ing. Cantarutti, per la parte tecnica, di fare il regolamento nuovo dell'istituto, da presentare entro il mese di novembre, in seguito ai due voti del Consiglio comunale e della commissaria Uccellis, perchè questa assuma la direzione del collegio.

Riuscite vane le pratiche presso il cav. Ballini, perchè ritiri le sue dimissioni da segretario, venne nominato provvisoriamente il rag. Tam, salvo a provvedere ad una nomina definitiva quando sarà avvenuta la fusione dei due enti, ora distiniti, Commissaria e Commissione direttiva.

Un furto al molino Cainero

Ieri fu compiuto in danno del sig. Enrico Cainero proprietario del molino situato lungo la strada di circonvallazione fra le porte Gemona e Pracchiuso, un furto di un impermeabile e di mezzo sacco di grano.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri ed il vicebrigadiere Antonelli si occupò delle indagini opportune e pare sia a buon punto nella scoperta del colpevole.

Esposizione Regionale
I 1500 premi della Lotteria

Si avverte il pubblico che *Domenica 1 novembre*, nell'ex negozio Giacomelli (piazza Mercatonuovo), gentilmente concesso dal proprietario, sarà aperta la mostra degli oggetti destinati a formare i 1500 premi della *Lotteria dell'Esposizione*„ convertibili in danaro a richiesta dei vincitori.

LA FUNICOLARE AEREA

Dopo la disgrazia avvenuta martedì, la funicolare aerea non ebbe più il permesso di funzionare fino a che una inchiesta di tecnici non fosse compiuta.

Ieri perciò si recarono in piazza Umberto I° l'ing. Cagnassi, l'ing. Vavassi ed altri dell'ufficio del Genio civile.

Fu fatto un esperimento con tre uomini i quali caddero a terra senza farsi alcun male. Ciò dipese non dalla fune, che è solidissima ma dagli attacchi del terreno alle estremità che sono troppo deboli, e smovendosi cagionarono la caduta dei tre.

Furono suggeriti lavori necessari per una maggiore sicurezza. Oggi si farà un nuovo esperimento con pesi da 5 quintali.

Un altro padre eterno?

Il *Friuli* ogni volta che uno fa qualche osservazione all'opera pubblica dell'on. Caratti salta su a dargli del vile reazionario, dell'infame nemico del progresso, dell'imbecille e così via. Ma che è diventato il padre eterno, l'on. Caratti?

Alle ingiurie anche personali del suo giornale che seguitano da alcuni mesi non diamo alcuna importanza, perchè sappiamo da quale cagione derivano queste eccessività e non intendiamo affatto abusare della pazienza dei nostri lettori con polemiche d'un genere che perfino nella penisola dei Balcani è tramontato.

Ma non vorremmo che l'on. Caratti, per avventura, dopo cinquant'anni che ci fu largito lo Statuto, si credesse superiore alle critiche della sua azione politico-amministrativa e pretendesse in codesto miserevole modo di far chiudere la bocca agli avversari.

E' vero che, essendo uno del gruppo Sacchi e andando quasi tutto questo gruppo al potere, secondo ci dicono, sia anche lui in predicato di avere nientemeno che un posto di sottosegretario nel Ministero Giolitti-Luzzatti, ma neanche questo può autorizzare il suo organo, a crearli, fra gli uomini politici d'Italia, una posizione privilegiata.

Scuola industriale

Il ministero ha autorizzato telegraficamente l'apertura della scuola industriale presso il regio Istituto Tecnico Antonio Zanon.

Ora si attendono le quote che corrisponderanno il municipio o la provincia.

Le domande finora presentate sono 10.

Hôtel Central Bagni Salsomaggiore. Questo Hotel sia per l'ampiezza dei locali, la luce e l'eleganza, il comfort completissimo, come per il modo esemplare col quale è condotto venne citato nel giornale la *Presse Medical di Parigi* ed il redattore capo di essa che fu a Salsomaggiore coi colleghi congressisti trovò necessario di proporlo ad esempio agli albergatori francesi.

L'Hôtel Central Bagni e lo Stabilimento Nuovo uniti con una passerella coperta formano un corpo solo e appena la stagione si farà rigida tutti i locali di ambi gli stabili saranno riscaldati a termosifone di maniera che dall'albergo si va al camerino da bagno o di inalazione, sempre nella medesima temperatura.

I prezzi sono modici con un trattamento di primo ordine, si accordano facilitazioni per famiglie e si accettano Coupons Cook.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il noto rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni, direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, contro la nevrastenia, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, Via Gombruti 7, Bologna.

L'antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è prescritto specialmente nella convalescenza delle malattie esaurienti. Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più. — *Opuscoletto-Istruzione gratis.*

Indirizzare la corrispondenza, Cartoline Vaglia, od altro alla Sezione Antinevrotico De Giovanni, Via Gombruti 7, Bologna.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Compagnia d'operette

Anche ieri sera *Il giro del mondo in 80 giorni*, ebbe grande successo di ilarità.

Questa sera ultima recita colla serata del buffo Berardi. Si darà: *I briganti*, di Offembach. Il tenore Pasquini canterà la romanza del terzo atto della *Mignon* e in fine vi sarà il duetto comico *I due timidi* (Magnani Erminia e Berardi).

Il Governo di Vienna permette L'Università libera italiana

Trieste, 29. - Il ministro Koerber ha telegrafato al governatore del Tirolo che il Governo austriaco permetteva la erezione dell'università libera italiana a Innsbruck.

Attentato contro il presidente del Messico

Londra, 29. — I giornali hanno da Nuova York: Ieri nella città di Messico un individuo di nome Toscano, uscito di recente dal carcere, tirò cinque revolverate contro il presidente Porfirio Diaz, senza colpirlo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio gerente responsabile

di Giacomo Miss

Un giorno triste, assai triste per Udine specialmente, per tutta Italia e per quanti ovunque sentono vivo l'affetto per i fratelli colpiti dalla sventura, si fu quello in cui onoranze solenni ma vivamente dolorose, si tributarono ai poveri soldati che sui prati di Beano erano caduti nel terribile scontro ferroviario. In quel giorno, tristissimo per Udine, spegnevasi pure nella nostra città un egregio cittadino, modesto per natura, ma meritevole di ricordanza. In que' giorni la di Lui perdita passò inosservata e taluni amici involontariamente, furono distratti perfino nel tributo ultimo che si rende al diletto estinto.

Così a me accadde di non rendere già allora tributo di affezione all'amico perduto *Miss Giacomo*, che merita ricordato anche quale cittadino egregio e artista non comune.

Giacomo Miss fu competente artista ed anche insegnante, dall'origine della scuola di plastica a Udine (1869).

Nel 1872-73 egli impartiva lezioni di modellatura e copie dal gesso alla nostra Società Operaia di disegno applicata alle arti e modellatura, e ciò nella sezione maschile e femminile. Successivamente, collo Zilli, insegnava anche nella sezione di disegno ornamentale e geometrico. Così di seguito lo vediamo sempre far parte del corpo insegnante della scuola d'arte e mestieri, ufficio che tenne fino al giorno del suo decesso interessandosi anzi fin giorni prima del prediletto suo studio. E si che gli anni erano anche per lui trascorsi siccome nato in Paluzza nel 1825 il 5 agosto!

Socio della Società Operaia Generale nostra dall'8 settembre 1866 diede così costante prova di attaccamento all'istituzione (facendo anche parte del Consiglio) che lo si vorrà iscrivere fra i benemeriti in quel libro d'oro che contiene già molti cari e ricordati nomi di affezionati al nostro maggiore sodalizio cittadino operaio. E se improvviso morbo non lo colpiva nell'agosto, già era stato compreso quale competente tecnico in una delle giurie più importanti del concorso regionale testè chiuso.

E chi scrive, al ricordo di Miss Giacomo artista e insegnante corretto annette le care reminiscenze di Lui amico e cittadino, e porge mesta ricordanza e cara memoria di riverente affetto e di amicizia sentita. Oggi che si compiono due mesi dall'ultimo suo giorno, un fiore di ricordanza a Lui porgesi con questo breve breve cenno, dettato dal cuore. E la vedova affettuosissima ed i parenti di Lui gradiscano sentite condoglianze.

29 ottobre 1903 — *d.*

Ringraziamento

Mi sento in dovere di esternare anche pubblicamente la mia gratitudine all'egregio Dott. *Adelchi Cardelli*, per la sapiente, instancabile ed affettuosa assistenza prodigatami nel corso della mia lunga e grave malattia.

La stima e la fiducia nel suo sapere sono pari ai sentimenti d'amicizia che hanno fatto nascere nel mio cuore le belle doti dell'animo suo gentile, sentimenti che dureranno per tutta la mia vita.

Eugenio della Martina.

Provincia di Udine — Distretto di Cividale
COMUNE DI ATTIMIS
Avviso di concorso

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000.— compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1901, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, li 24 ottobre 1903.

Il Sindaco
LENCHIG LEONARDO

Il segretario
DURLI'

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti